

EPISODIO 0: Introduzione al Progetto SCUDI

Questo è Diritti all'ascolto. Cittadinanza, asilo, giustizia e genere. Quattro episodi per trasformare il diritto in uno scudo contro le discriminazioni. Un podcast di CILD e Cittadinanzattiva, realizzato nell'ambito del progetto SCUDI e finanziato dall'Unione Europea sotto il programma CERV.

Benvenute e benvenuti a Diritti all'ascolto. Questo episodio è un po' speciale. È la nostra puntata zero, quella in cui ci fermiamo un attimo prima di entrare nei singoli temi per raccontarvi da dove nasce tutto questo: il progetto SCUDI. SCUDI significa Scuola di Diritti Umani - il contenzioso strategico per la tutela dei diritti dei migranti.

Questo progetto è nato guardando a quello che succede ogni giorno in Italia. Persone con background migratorio, e in particolare minori e donne, si scontrano con ostacoli burocratici, discriminazioni, difficoltà nell'accesso ai servizi, alla protezione, ai diritti più basilari. Le tutele esistono: nella Costituzione, nel diritto europeo, nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, ma spesso restano sulla carta.

SCUDI prova a cambiare proprio questo, formando avvocate e avvocati, attiviste e attivisti, operatrici e operatori, mettendo in rete chi difende i diritti e usando il contenzioso strategico per aprire strade nuove e creare precedenti che possano proteggere tutte e tutti. Con questo podcast facciamo un passo in più: trasformiamo una formazione specialistica in un racconto chiaro e coinvolgente, fatto di voci, casi concreti e strumenti da usare nella pratica.

Nel corso dei quattro episodi affronteremo: il diritto di cittadinanza - per chi nasce o cresce in Italia da genitori stranieri; il diritto d'asilo e la protezione internazionale; l'accesso alla giustizia - quando il diritto c'è ma è irraggiungibile; e la discriminazione multipla e intersezionale che colpisce in particolare le donne migranti.

Per cominciare, vogliamo farci raccontare SCUDI da chi lo vive ogni giorno nella gestione del progetto e nel lavoro con le persone coinvolte. Sono qui con noi Laura Liberto e Valentina Ceccarelli dell'associazione Cittadinanzattiva, leader del progetto.

Intervista a Laura Liberto:

Laura, SCUDI mette insieme diritti umani, migrazioni e contenzioso strategico. Che cos'è in pratica questo progetto e perché oggi è così urgente in Italia avere uno strumento come SCUDI per difendere i diritti delle persone migranti?

Laura Liberto: SCUDI è l'acronimo di Scuola di Diritti Umani ed è un progetto che ha l'obiettivo di promuovere tra gli avvocati e tra gli operatori del diritto la cultura del contenzioso strategico per la difesa dei diritti delle persone migranti e con background migratorio, e quindi di diffondere e di valorizzare in questo ambito l'approccio al contenzioso in chiave strategica. Cioè secondo una prospettiva che consente di sollevare lo sguardo dal singolo caso giudiziario o dalla risoluzione di una specifica controversia e di utilizzare quel caso per produrre cambiamenti sistemici, quindi stabilire precedenti legali significativi, modificare

disposizioni normative o anche produrre impatti nelle politiche pubbliche o nelle prassi istituzionali o anche mobilitare e sensibilizzare l'opinione pubblica.

È uno strumento quindi rivolto a generare cambiamenti nell'interesse della collettività, aprendo nuovi spazi di tutela, rafforzando garanzie, ripristinando diritti violati o facendone anche riconoscere di nuovi. E quella del contenzioso strategico è una prospettiva e una cultura ancora poco diffusa, ma con grandi potenzialità di sviluppo, in particolare all'interno degli ambiti tematici del progetto SCUDI. Infatti le materie, le aree tematiche sulle quali è focalizzato il progetto si muovono dal diritto d'asilo e protezione internazionale, all'accesso alla giustizia e la tutela del diritto di difesa delle persone straniere, al tema della detenzione amministrativa, all'accesso al diritto alla cittadinanza italiana, fino alla difesa delle organizzazioni non governative impegnate nel soccorso in mare delle persone migranti. Sono tutti settori, tutte grandi aree tematiche in cui sono particolarmente frequenti e diffuse le violazioni dei diritti umani, sono presenti grandi vuoti di tutela e si verificano gravi discriminazioni, e in cui quindi sono numerosi gli spazi di intervento e le possibilità di azione in chiave strategica. E sempre in questa ottica è particolarmente importante la valorizzazione poi dei principi e della normativa sovranazionale con un'attenzione particolare alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e alle potenzialità del ricorso alle corti sovranazionali. Queste in sintesi sono le motivazioni del progetto SCUDI.

Su queste premesse, su queste basi, abbiamo voluto costruire un percorso che non si proponesse come una semplice formazione teorica per addetti ai lavori, ma un percorso di lavoro anche molto focalizzato su casi pratici e rivolto a dare vita a una rete di giuristi impegnati nella costruzione di nuove azioni strategiche. E al contempo SCUDI vuole anche essere un luogo, che noi ci auguriamo possa diventare stabile, di scambio e di costruzione condivisa, e in questa ottica sono fondamentali le sinergie, l'interazione e lo scambio anche tra competenze diverse. E sotto questo profilo una delle azioni più significative prodotte con il progetto è quella che ha dato vita alla rete delle "Sentinelle dei Diritti Umani", cioè un gruppo di giovani attivisti con background e competenze differenti che operano sul campo in differenti territori e città e che sono stati formati per intercettare nuovi casi su cui sviluppare iniziative pilota ed azioni in chiave strategica. E da questo punto di vista, quindi, il nostro percorso è anche rivolto a lavorare alla formazione di una nuova generazione di giuristi e di attivisti per i diritti umani e l'ambizione del progetto SCUDI è anche quella di dare un contributo in questa direzione.

Hai citato il contenzioso strategico. È una parola che può sembrare tecnica. Possiamo dire invece che SCUDI prova a usare le aule di tribunale non solo per risolvere un singolo problema ma per cambiare le regole del gioco quando sono ingiuste. E lo fa mostrando come il diritto europeo e la Carta dei diritti possano diventare strumenti concreti nelle mani di chi difende i diritti umani.

Intervista a Valentina Ceccarelli

Con Valentina invece entriamo nel laboratorio di SCUDI. Come si è sviluppato il percorso tra moduli formativi, casi pratici e momenti di confronto? E che tipo di cambiamento vorreste vedere nel lavoro quotidiano di avvocate, attiviste e operatrici che partecipano?

Valentina Ceccarelli: Il percorso di SCUDI si è sviluppato come un vero e proprio training integrato sul contenzioso strategico che ha alternato tre momenti fondamentali: la formazione, l'applicazione pratica e il confronto continuo, dando così vita ad un percorso molto complesso con un approccio olistico che ha avuto l'obiettivo di accrescere e sviluppare le competenze e le capacità di avvocati, praticanti, attivisti, delle organizzazioni della società civile attraverso la realizzazione di una vera e propria scuola di formazione sui diritti umani volta anche alla costituzione di una rete di tutela a difesa delle persone migranti. Nei moduli formativi che si sono svolti sia in modalità online che in presenza abbiamo costruito una base condivisa di conoscenze giuridiche, sociali, metodologiche che ha permesso a tutti i partecipanti di parlare lo stesso linguaggio, anche attraverso lo studio di casi pratici, questioni cruciali che hanno permesso di individuare delle possibili strategie di intervento comuni. Questa parte è stata veramente decisiva perché ha trasformato la teoria in competenza operativa. Il terzo pilastro è stato sicuramente il confronto: ci sono stati quindi momenti aperti, spesso molto intensi, in cui i partecipanti hanno portato anche il proprio vissuto professionale e territoriale, arricchendo così il percorso con prospettive differenti. Ed è proprio in questi scambi che si sono generate le intuizioni più forti perché hanno permesso di condividere e riconoscere i problemi ricorrenti e di ricercare soluzioni condivise.

I momenti formativi sono stati diversi: siamo partiti a ottobre 2024 e fino ad aprile 2025 con la formazione online, quindi un percorso suddiviso in quattro moduli – per un totale di 48 ore di formazione – sulle macroaree del progetto con l'obiettivo proprio di sviluppare le capacità di utilizzo del contenzioso strategico ma anche di utilizzo e di conoscenza della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Dopo il percorso formativo online, nel luglio 2025 si è svolta un'ulteriore tappa fondamentale del progetto ovvero la Summer School, quindi una scuola estiva dedicata a giovani attivisti dei diritti umani che ha permesso di dare vita ad una vera e propria rete di Sentinelle dei Diritti Umani, quindi un gruppo di giovani soggetti attivi, agenti proattivi del cambiamento, creando un luogo di formazione e trasformazione dove l'apprendimento è diventato azione e la condivisione costruzione di una rete. A novembre 2025 abbiamo realizzato le giornate di ritiro per avvocati e praticanti: tre giorni di lavoro in presenza, condiviso, suddiviso in tavoli di lavoro tematici al fine di co-progettare azioni strategiche sulle principali aree tematiche del progetto e nell'ottica del rafforzamento della rete di tutela di SCUDI.

Tra le azioni del progetto merita sicuramente particolare attenzione anche la costituzione della Rete Europea sui salvataggi in mare, una comunità di pratica che si è creata all'interno del progetto con l'obiettivo di supportare legalmente le ONG impegnate nelle operazioni di soccorso e salvataggio in mare, mettendo in rete quindi diverse organizzazioni di cinque paesi europei per condividere esperienze, buone pratiche, ma soprattutto per articolare un sistema comune di allerta, di advocacy e di contenzioso strategico anche dinanzi alle Corti europee.

Contestualmente allo svolgimento delle attività del progetto abbiamo messo a punto anche diversi strumenti di lavoro sempre a supporto dei beneficiari del progetto: in particolare è stata creata una banca dati giuridica, ovvero uno spazio di approfondimento pubblico virtuale

in lingua italiana ed in lingua inglese contenente tutte le informazioni e i materiali che sono stati prodotti dal progetto come approfondimenti tematici, ma anche tutta la giurisprudenza e le pronunce delle Corti nazionali ed europee utili a supportare lo sviluppo delle competenze di avvocati, praticanti e attivisti.

È prevista anche la realizzazione di un toolkit e di linee guida metodologiche per favorire l'approccio, la metodologia e la replicabilità del progetto.

Rispetto al cambiamento che vorremmo vedere andiamo sicuramente in due direzioni: la prima è un'evoluzione dello sguardo.

SCUDI ci ha permesso di passare dal caso da risolvere al caso da valorizzare per far emergere violazioni ricorrenti, sistemiche, e costruire azioni strategiche capaci di produrre effetti più ampi. Puntiamo quindi a rafforzare la capacità di leggere i problemi non solo come casi individuali ma come segnali di disuguaglianze strutturali, condividendo competenze giuridiche, sociali, di cittadinanza attiva e trasformando un singolo caso problematico in una reale opportunità per incidere su prassi illegittime, vuoti di tutela o vere e proprie barriere istituzionali.

La seconda riguarda sicuramente il metodo, quindi promuovere un approccio collaborativo tra competenze diverse dove la dimensione giuridica dialoga con quella sociale, con l'attivismo e con la testimonianza diretta dei territori perché il contenzioso strategico, soprattutto nel campo dei diritti umani e delle migrazioni, funziona davvero solo quando è sostenuto da una rete che opera in questi termini, quindi una rete che osserva, documenta, accompagna, dialoga e dà continuità all'azione.

Conclusione

Questo podcast quindi non è solo il racconto di progetto, ma un modo per lasciare in eredità strumenti, narrazioni e connessioni. Un invito a non sentirsi sole ma parte di una rete che in Italia e in Europa prova a fare del diritto un terreno di resistenza e cambiamento.

Questo era l'episodio introduttivo di Diritti all'ascolto. Una produzione di CILD realizzata nell'ambito del progetto europeo SCUDI in collaborazione con Cittadinanzattiva.

Nei prossimi quattro episodi entreremo nel vivo di ciascun tema: partiremo dal diritto di cittadinanza, passeremo ad asilo e protezione internazionale, affronteremo poi le barriere nell'accesso alla giustizia e chiuderemo con uno sguardo alle discriminazioni multiple che colpiscono in particolare le donne migranti.

Se questo episodio ti è stato utile segui il podcast, lascia una recensione e condividilo con chi lavora, studia o si appassiona di diritti umani e migrazioni. Trovi materiali, riferimenti e aggiornamenti sul progetto SCUDI sui canali di Cittadinanzattiva e CILD.

Nella prossima puntata parleremo di cittadinanza: cosa dice davvero la legge, perché tanti ragazzi e ragazze nati e cresciuti in Italia restano formalmente stranieri e quali strumenti legali possiamo usare per cambiare questa realtà.

Crediti:

Grazie per averci ascoltato. Il podcast è stato diretto da Valentina Muglia. I contenuti sono curati da Elisa Leoni e Sara Gherardi. Il montaggio è di Alessandro Antonelli. La voce narrante è di Sara Gherardi. Il progetto SCUDI è realizzato da CILD e Cittadinanzattiva e finanziato dall'Unione Europea nel quadro del programma CERV.